

organizzano il Convegno

“ATTIVITÀ MOTORIA E EDUCAZIONE FISICA: IERI, OGGI E DOMANI”

Lunedì 27 ottobre 2014
dalle ore 8.30 alle 17.30

Gemona del Friuli

Mattino:

ore 8.30

Cinema Teatro Sociale
Via XX Settembre, 5 - Gemona del Friuli

ore 11.40

Palestra I.S.I.S. R. D'Aronco
via Praviolai - Gemona del Friuli

Pomeriggio:

ore 14.00

Palestra I.S.I.S. R. D'Aronco
via Praviolai - Gemona del Friuli



IL GIOCO È SCUOLA DI VITA

Un pallone,
una bicicletta,
un canestro,
possono comunicare
meglio di tante parole.

“ATTIVITÀ MOTORIA ED EDUCAZIONE FISICA SONO ASSOLUTAMENTE FONDAMENTALI NEL PROCESSO EDUCATIVO”

Il Convegno è rivolto a:

Docenti di Educazione Fisica della Scuola secondaria di I° e II° grado
Insegnanti e Referenti dell'Area Motoria della Scuola dell'Infanzia e Primaria
Laureati in Scienze Motorie
Studenti dei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Scienza dello Sport
Tecnici, Istruttori ed Operatori Sportivi
Dirigenti Sportivi di Federazioni ed Enti di Promozione Sportiva

Per partecipare occorre confermare la propria adesione al Centro Regionale Sportivo Libertas FVG inviando l'apposito modulo a:
info@libertasmartignacco.it oppure fax 0432.403156




Presentazione del Presidente Regionale Libertas FVG Cav. Bernardino Ceccarelli

L'Ente di Promozione sportiva "Libertas" ha, tra le sue missioni, la formazione e l'avviamento alla pratica sportiva del maggior numero di giovani.

Nel rispetto delle missioni sopra descritte, abbiamo ritenuto di proporre all'Ufficio Educazione Motoria, Fisica e Sportiva la realizzazione di questa giornata.

Lo scopo è quello di riuscire a proporre nuove nozioni nello svolgimento dell'Attività Motoria e dell'Educazione Fisica nelle Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria oltre a sensibilizzare i docenti ad operare e riavviare le collaborazioni con le Società sportive tramite i gruppi sportivi.

Inoltre sarebbe bella cosa riuscire a portare nelle nostre società i Laureandi del Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Udine con lo scopo di farli "innamorare" e spingerli a diventare tecnici preparati nelle varie discipline curate dalle società della nostra Regione.

Siamo convinti dell'enorme successo che otterrà questo convegno.

Auguri di buon lavoro a tutti!

È nostro dovere ringraziare:

Il prof. Claudio Bardini

Il Sindaco di Gemona dott. Paolo Urbani

Il Presidente del Corso di Laurea in Scienze Motorie prof. Bruno Grassi

l'I.C. di Gemona del Friuli e l'I.C. di Tavagnacco

e tutti i qualificati relatori.

PROGRAMMA

ore 8.30: **Registrazione dei partecipanti**

ore 9.00: **Saluti delle Autorità**

ore 9.15 - 10.30: **I° intervento**
“Motricità spontanea... scuola e società sportive”
Associazioni sportive del territorio
Prof. Francesco Cuzzolin

ore 10.30 - 11.00: **II° intervento**
“40 anni d'insegnamento di Educazione Fisica”
Prof. Ugo Cauz

ore 11.40 - 12.30: **III° intervento**
Proposta pratica per la Scuola dell'Infanzia
Dott.ssa Alessia Sergon

ore 14.00 - 14.50: **IV° intervento**
Proposta pratica per la Scuola Primaria
Dott.ssa Alessia Sergon

ore 14.50 - 15.50: **V° intervento**
Proposta pratica per la Scuola “Media”
Secondaria di I° grado
Prof. Francesco Cuzzolin

ore 15.50 - 16.50: **VI° intervento**
Proposta pratica per la Scuola “Superiore”
Secondaria di II° grado
Prof. Francesco Cuzzolin

ore 17.30: **Conclusione dei lavori**
Moderatore prof. Claudio Bardini

con il contributo di:



FRANCESCO CUZZOLIN

È nato a San Donà di Piave il 18 ottobre 1964. Diplomato I.S.E.F. Francesco Cuzzolin è il primo europeo a diventare preparatore fisico in NBA, con i Toronto Raptors di Chris Bosh. Italiano, ha lavorato per 15 anni con due delle squadre europee di maggior successo, la Benetton Treviso e la Virtus Bologna, dalle quali molti giocatori NBA, come Manuel Ginobili e Andrea Bargnani hanno iniziato la loro carriera.

Ha lavorato per tre stagioni con la squadra Nazionale Russa, dove gioca Andrei Kirilenko, vincendo un campionato Europeo e partecipando alle Olimpiadi di Pechino.

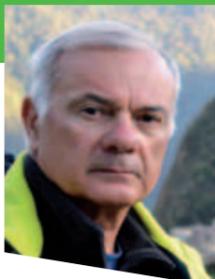
Ora è il preparatore della Nazionale Italiana di Pallacanestro, supervisore di ogni Nazionale Giovanile e Responsabile dei programmi di formazione e d'aggiornamento per i preparatori per la Federazione Italiana Pallacanestro. Come personal trainer ha seguito sia Andrea Bargnani che Danilo Gallinari. È stato insegnante alla Facoltà di Scienze Motorie di Padova sulla metodologia dell'allenamento degli sport di squadra e sulla riabilitazione e la prevenzione nello sport, ora è docente all'Università degli studi di Verona. È il Presidente della EPCA (Associazione Europea della Preparazione Fisica) e componente della commissione scientifica dell' APFIP (Associazione Preparatori Fisici Italiani Pallacanestro).



ALESSIA SERGON

È nata a Trieste il 14 marzo 1981, laureata in Scienze Motorie presso l'Università degli Studi di Udine. Event Manager per Fun 'N Action,

società di organizzazione eventi sportivi (i Camps sportivi di: Andrea Bargnani, Danilo Gallinari, Martin Castrogiovanni, Sara Anzanello, Peppe Poeta, Clinics, Tornei, ...). Insegna attività motoria nelle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo Onor di San Donà di Piave con due suoi progetti ed è la responsabile tecnica minibasket per il New Basket San Donà di Piave.



UGO CAUZ

È nato a Udine il 19 aprile 1948. Diplomato I.S.E.F. è stato docente di ruolo presso la scuola media statale di Tavagnacco dal 1970 al 2010 ed insegnante di riferimento della sezione del progetto:

Scuola Media dello Sport.

Già responsabile nazionale FIDAL di salto con l'asta dal 1980 al 1985. Docente a contratto presso i Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Laura Magistrale in Scienza dello Sport dell'Università degli Studi di Udine dal 2000 al 2014.



CLAUDIO BARDINI

È nato a Udine il 25 dicembre 1957. Diplomato I.S.E.F. Già allenatore di pallacanestro.

Ideatore e promotore delle progettualità: "Scuola Media dello Sport" di Tavagnacco (UD) sezione ad indirizzo sportivo, attivata nel 2007 (con sei ore di attività fisica settimanale ed una serie di approfondimenti pluridisciplinari) e della "Scuola in Movimento" presso la scuola primaria Dante di

Udine (con un'ora al giorno di attività motoria).

Docente a contratto presso i Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Laura Magistrale in Scienza dello Sport dell'Università degli Studi di Udine dal 2000 al 2014.

Attualmente è il Coordinatore dell'Ufficio Educazione Motoria, Fisica e Sportiva per la Provincia di Udine e Referente regionale per l'Educazione alla Salute dell'USR - FVG.

“Si può scoprire di più su una persona in un'ora di gioco, che in un anno di conversazione”
(Platone)

Perché più “Attività Motoria ed Educazione Fisica?”

... più movimento, più gioco, più sport, più apprendimento, più interdisciplinarietà, più socializzazione, più integrazione, più inclusione, più educazione, più salute...

di Claudio Bardini

Premesso che lo sport (attività motoria, fisica e sportiva) è un efficace strumento che concorre allo sviluppo del carattere e della personalità, educa al rispetto delle regole ed al rispetto dell'altro, al confronto leale ed allo spirito di gruppo, e che è altresì mezzo di aggregazione, integrazione e socializzazione e che facilita la prevenzione di malattie e contribuisce al mantenimento di un buono stato di salute, anche in età adulta.

Rilevato:

- incipiente sovrappeso e obesità
- atteggiamenti posturali scorretti
- diminuita funzionalità cardiocircolatoria, respiratoria, muscolare ed articolare anche in caso di sforzi moderati
- difficoltà ad accettare le forme del proprio corpo
- difficoltà nel trasformare intenzioni e progetti in operatività motoria
- diminuita fiducia in se stessi, specie in relazione a situazioni nuove ed incerte
- diminuita capacità di attenzione e di concentrazione
- diminuita determinazione nella ricerca del raggiungimento di risultati che richiedano impegno costante
- aumento delle difficoltà di rapportarsi con i propri pari e con il mondo degli adulti
- aumento dei problemi emotivi di fronte all'insuccesso

Diventa determinante agire per:

- soddisfare il bisogno di movimento dei bambini - ragazzi
- stimolare un'azione educativa e culturale della pratica motoria, fisica e sportiva perché diventi abitudine di vita
- riscoprire il valore educativo del gioco nei suoi diversi aspetti sviluppando la socializzazione, l'integrazione e l'inclusione
- fare conoscere ai bambini-ragazzi gli elementi caratterizzanti delle diverse discipline sportive e attività sportive di squadra
- realizzare iniziative che prevedano la partecipazione di campioni dello sport al fine di trasmettere, attraverso la loro testimonianza, i valori sportivi
- fornire ai genitori indicazioni orientative sull'approccio dei bambini al gioco sport
- contrastare l'abbandono sportivo precoce
- incoraggiare le giovani generazioni ad un maggior movimento, al fine di promuovere quel bene prezioso che è la salute

L'EDUCAZIONE FISICA: IERI, OGGI E DOMANI

di Ugo Cauz

Il bambino sin dalla nascita è soggetto al ritmo biologico dell'alternanza di bisogni e soddisfazione degli stessi e alle trasformazioni del suo corpo durante le varie ore della giornata. I primi momenti della sua vita sono caratterizzati dalla sua attività motoria.

L'azione motoria organizza l'esplorazione, la ricerca, la presa di informazioni significative che condizionano l'efficacia delle sue azioni future e le sue capacità di assimilazione e di trasformazione del suo universo di vita.

Il corpo funge da mediatore fra il bambino e l'ambiente circostante. Tutti sono d'accordo nell'affermare che le attività motorie rivestono un ruolo importante o addirittura indispensabile nello sviluppo del fanciullo. Le prestazioni motorie dell'essere umano si sviluppano su un lungo periodo che va dall'infanzia all'adolescenza. I contenuti proposti in EF autorizzano a far fare movimenti all'allievo visto come persona che mobilita la totalità delle proprie risorse per apprendere.

L'EF come ogni altro tipo di educazione persegue degli scopi che sono necessariamente culturali e carichi di valori. Il movimento umano ha sempre un senso e una portata.

Sarebbe illusorio cercare una definizione universalmente valida di EF, visto che la disciplina evolve con la società, il sistema educativo, le sue funzioni e i suoi obiettivi. Da quando l'EF è entrata a buon titolo nell'insegnamento scolastico, il percorso seguito nella scelta di una pratica, di un metodo o di uno scopo non sono dovute al caso e non sono affatto innocenti nel momento in cui avvengono, ma costituiscono piuttosto parte integrante di una logica societaria tipica di un momento storico.

Tra il 1870 e il 1920 la finalità era preparare i ragazzi al servizio militare, alla formazione di un futuro cittadino soldato disciplinato, coraggioso, con spirito combattivo, in buona condizione fisica, dotato insomma delle qualità indispensabili al futuro difensore della patria.

Attorno al 1930: l'EF si fonda di più su basi scientifiche; punta alla salute, a sviluppare le attitudini fisiche e a formare il carattere.

Verso gli anni '60 fu quello di diffondere i principi che regolano una vita sana. Negli anni '80 quello di promuovere la pratica sportiva e al giorno d'oggi quello di una partecipazione sempre più attenta e precisa all'educazione di un uomo libero parte integrante del progetto scolastico.

L'oggetto dell'EF non è il movimento, ma il movimento umano, ovvero carico di valori culturali capaci di attivare il carattere modificabile e mutevole del movimento.

L'EF deve permettere di precisare il posto attribuito al corpo nella società e nella cultura. Vivere significa essere presenti fisicamente. Tuttavia se il movimento è sinonimo di vita, l'apprendimento è indispensabile perché tale movimento divenga volontario.

L'educazione consiste in una azione esercitata da un essere umano

scolastica complessa esige delle scelte e una ricerca dei valori, che coniugherà con conoscenze e tecniche.

Il docente propone consegne che rappresentano una sfida, pone gli allievi in una zona in cui si richiede loro un progresso, uno sviluppo. L'allievo vuol mostrare agli altri che ha qualcosa da dire, svolge il ruolo di regista o di interprete, si impegna totalmente, ma non solo per sé stesso, vuole dividere.

L'allievo dunque deve imparare a vivere nella società negoziando continuamente le differenze, se non vuol cadere nella disorganizzazione. Si tratta di gestire la complessità, e ciò è possibile solo in modo solidale. Ciascun docente è responsabile dell'insegnamento.

Lavora usando i mezzi più adeguati, scelti fra una gamma sempre più vasta, osserva, pianifica, valuta e coordina.

Centrale diventa dunque il suo ruolo che nell'ottica di evitare di imporre un sapere accademico troppo astratto, adatta le discipline che insegna. Egli conosce i tratti caratteristici di ogni attività e le rapporta agli allievi di un determinato livello scolastico.

Diversificare la situazione, proporre situazioni, consentire agli allievi

di confrontarsi con la complessità, prevedere l'errore, valorizzare quanto gli allievi fanno: questi alcuni dei suoi compiti. Il suo ruolo va ulteriormente e tenacemente valorizzato se non vogliamo andare incontro a fallimento certo.

Dobbiamo quindi salvaguardare e migliorare in primis l'efficacia del docente di EF. Gli ostacoli più frequenti? L'isolamento, l'assenza di valutazione, la noia e l'abitudine, la mancanza di sostegno amministrativo.

In questo quadro, la competizione diventa un mezzo da gestire con la giusta saggezza. Apprendere a gestire l'imperfezione, i limiti funzionali, la vulnerabilità sono obiettivi che le situazioni-sfida proposte consentono di avvicinare. In queste condizioni le sfide possono essere l'occasione per acquisire nuove risorse, ottenere l'approvazione degli altri allievi, felicitazioni, incoraggiamento.

La competizione, la sfida e l'avventura fanno parte dell'insegnamento dell'EF e dello sport a scuola.

“E' solo un gioco”, si dice a volte per tentare di attenuare la portata di un gesto, quasi suggerendo la futilità e la fugacità di quello che si crede esclusivamente divertimento e ricreazione.

Per molti anni la storia ha confermato questo falso approccio ad un'attività pure intimamente legata alla natura umana.

Il vissuto del gioco cambia a seconda dell'età, delle aspettative e degli interessi. Gli uni cercano la scoperta e l'esperienza, gli altri la sfida o l'integrazione in una squadra; altri ancora desiderano semplicemente partecipare mentre altri vogliono vincere a tutti i costi. L'educazione al gioco è una delicata sistemazione di situazioni variate e molteplici, che offre a ciascuno la possibilità di dare un senso e di esprimersi.

su un altro, quasi sempre da un adulto su un bambino, per consentire a chi è educato di acquisire determinati tratti culturali, che gli usi, il sentimento o una ragionevole convinzione rendono auspicabili. Insegnare significa decidere, prima, durante e dopo la lezione.

Se l'EF vuole assicurare la propria originalità, deve precisare le proprie intenzioni, un campo di ricerca e di azione e le pratiche che rivendica proprie. Ma se l'EF non è una scienza, non può neanche essere una pratica senza basi tecniche. Il termine PRASSI: questo oscillare tra teoria e pratica, re instaura la riflessione, punto centrale di ogni atto educativo; la pratica diviene un modo di vivere una cultura, un modo di integrarla nel discorso.

Ogni allievo ha un approccio diverso, non persegue gli stessi obiettivi come determinanti della propria azione. Apprendere è uno dei bisogni fondamentali dell'essere umano. Una delle motivazioni comuni a tutti gli individui è di essere dimostrate la propria competenza. Questa è fondamentalmente collegata alla stima di sé stessi.

L'allievo cerca di dimostrare la propria competenza, migliorando ed eseguendo compiti sempre più impegnativi, accettando dunque le sfide. In quest'ottica il ruolo dell'insegnante di EF è importante.

Il docente esita, combattuto fra la voglia di cambiamento e la sicurezza del proprio sapere. In un ambito simile l'EF in quanto disciplina

Lo sport come ogni fenomeno culturale, prende lo spunto da attività naturali, che vengono in seguito modificate. Esso modella a modo suo determinati comportamenti umani.

Lo sport è uno dei vivai dell'EF che da esso attinge.

Essa sarà disposta ed obbligata a ricorrere allo sport: la loro amicizia assumerà spesso i contorni della collusione.

Essa vi troverà i mezzi grazie ai quali si potranno sviluppare determinate qualità, ma anche un ambito culturale riservato agli specialisti.

Attenzione tuttavia a non lasciare che lo sport si trasformi in culto, in cui si venerano gli “dei dello stadio”.

Non da ultimo l'EF consente dunque di scoprire la necessità di prendersi cura del proprio corpo, di dosare le proprie forze, preparando la propria vita dal punto di vista fisico e sportivo, ed è qui che l'EF ci introduce alla gestione della salute.

Infine la ricerca del benessere risponde al bisogno di soddisfazione del bisogno di star bene, che cresce con l'età. La ricerca del piacere di sentirsi bene è sempre presente e si manifesta sia tramite il desiderio di ricevere dal proprio corpo messaggi positivi, sia attraverso il miglioramento dell'aspetto esteriore.